

**Intervento del Presidente del Consiglio Nazionale Forense  
alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario  
presso la Corte Militare di Appello**

(Roma, 1 marzo 2019)

*Signor Presidente della Corte,  
Signor Procuratore Generale,  
Signor Ministro,  
Autorità, Signore e Signori,*

il Consiglio Nazionale Forense è lieto di partecipare alla diciannovesima edizione di questa cerimonia e di intervenire su di un ambito della Giurisdizione, quella militare, che da un lato si pone come sistema efficace e, al contempo, come esempio di efficienza.

Si tratta di un'occasione importante di confronto e riflessione, con tutti i protagonisti e fruitori della giustizia militare, per affrontare tematiche e problematiche che animano non solo le aule di giustizia, ma anche il dibattito politico e istituzionale, coinvolgendo l'accertamento delle responsabilità penali di soggetti appartenenti ad un contesto particolarmente qualificato, quale quello militare, indispensabile alla vita del Paese.

Risulta doveroso sottolineare, in prima istanza, la particolare tempestività e celerità dei procedimenti definiti dalla Corte militare d'appello, pure a fronte della nota limitatezza delle risorse economiche, in ragione delle ben note esigenze di bilancio, che impongono risparmi della spesa pubblica che si ripercuotono ormai da anni sul sistema giustizia. Anche il tempo medio di durata del processo presso i giudici di primo grado e presso la Suprema Corte di Cassazione si pone decisamente in linea con il principio costituzionale di ragionevole durata del processo, confermando una prassi che può definirsi virtuosa.

Già lo scorso anno si era posto l'accento sull'indiscutibile competenza specialistica in capo alla magistratura militare, competenza che probabilmente il Legislatore dovrebbe saper meglio utilizzare e sicuramente ampliare. In tale ottica possono considerarsi alcune riforme degli ultimi anni, come la creazione delle sezioni specializzate in materia di impresa, ovvero i progetti di riforma del processo civile, che miravano a porre un particolare accento sulle competenze specialistiche del giudice in taluni settori, quale quello della persona, delle relazioni familiari ed i minorenni, al fine di realizzare una unificazione delle competenze ed una unitarietà dell'organo giudicante, particolarmente nel settore penale minorile, per coniugare le esigenze di prossimità, nel senso di vicinanza della giustizia al cittadino sul piano territoriale, con la specializzazione del giudice.

Il Consiglio Nazionale Forense, dal suo canto, ha previsto che tra i criteri generali per la nomina dei difensori d'ufficio vadano valorizzate le competenze specifiche relativamente al procedimento e al processo militare, al fine di garantire una adeguata competenza e professionalità del difensore. A ciò si aggiunge la previsione di una formazione specialistica,

che assicuri da un lato la competenza del difensore di ufficio innanzi la Giurisdizione militare e dall'altro la effettività della difesa.

Come noto in Italia non esiste la figura dell'avvocato militare, bensì avvocati specializzati in diritto penale militare che operano all'interno del sistema offrendo assistenza e patrocinio. All'Avvocatura istituzionale, in un'ottica di leale collaborazione con la magistratura militare, spetta un compito propositivo e costruttivo, finalizzato a stimolare la conoscenza della giurisdizione e del processo militare, ad acquisire maggiori competenze e conoscenze in materia, per contribuire in maniera costante al miglioramento del servizio giustizia reso da questa magistratura alla collettività.

Particolare attenzione è stata dedicata, negli anni precedenti, al programma di progressiva informatizzazione dell'attività giudiziaria militare. Si tratta di un obiettivo ambizioso, non solo per l'ormai avvenuta messa in esercizio del sistema informatico dedicato, ma anche in considerazione delle necessità di formazione del personale di Segreteria e Cancelleria, di implementazione della "piattaforma documentale", di manutenzione e di adeguamento del sistema. L'Avvocatura ha da sempre accettato e promosso il processo telematico, già in ambito civile, amministrativo, nonché tributario, pur auspicando la creazione di un sistema unico, che non corra su binari separati e non sia regolato da disposizioni differenti. L'auspicio è che al maggiore sforzo imposto dall'informatizzazione corrispondano vantaggi in termini di semplificazione e diminuzione del lavoro "tradizionale", una modernizzazione e una maggiore celerità – nonostante la giustizia militare risulti, come già ricordato, esempio virtuoso sulla tempestività nella definizione dei procedimenti – nonché una riduzione delle spese e dei costi di accesso alla giustizia a carico del soggetto imputato.

Le Forze Armate nei confronti dei cittadini svolgono una fondamentale funzione sociale, quali custodi del sentimento di sicurezza dei cittadini. Negli ultimi tempi, peraltro, si è sottolineata altresì una nuova funzione, quella di volano per l'introduzione dei giovani nel mondo del lavoro, in un periodo come quello attuale nel quale la disoccupazione giovanile non sembra diminuire. La magistratura militare si pone allora quale baluardo per fronteggiare comportamenti che possano minare la fiducia dei cittadini nei confronti dei propri "custodi", in quanto chiamata a svolgere un rilevante ruolo di garanzia e tutela dei principi costituzionali di solidarietà, uguaglianza, dignità e libertà, ai quali i militari devono ispirarsi con responsabilità tecnica e, al contempo, sociale.

L'Avvocatura può, deve e vuole contribuire ad accrescere il senso di fiducia che i cittadini ripongono nelle Forze Armate.

Ciò è possibile solo se alla magistratura militare, nei fatti specializzata, faccia da *pendant* una avvocatura altrettanto specializzata e ciò non solo con riguardo al diritto nazionale ma anche a quello sovra-nazionale, internazionale e anche di origine pattizia. Magistratura militare, da un lato, e Avvocatura dall'altro, sono chiamate a confrontarsi non solo per ricomporre controversie tra lo Stato ed il militare, un dipendente pubblico, bensì a riaffermare i valori fondamentali dello Stato di diritto.

È necessario, quindi, che la magistratura militare e l'Avvocatura istituzionale intensifichino il dialogo tra di esse e collaborino ad iniziative condivise, anche non sul piano normativo, attraverso la sottoscrizione di Protocolli e l'avvio di progetti condivisi, anche per una maggiore diffusione della cultura della legalità, in modo da poter contribuire a rendere sempre più rilevante il ruolo di chi opera nella giurisdizione militare.

Occorre lavorare insieme ed effettuare riflessioni comuni, considerato l'elevato grado di efficienza e celerità della giurisdizione militare, anche in relazione ai temi di recente affrontati dal Legislatore (basti pensare alla disciplina della prescrizione ed alla figura dell'agente sotto copertura) ed a progetti inseriti nell'agenda di breve periodo (il riferimento è alla riforma organica del processo penale).

Quella militare è una giurisdizione essenziale ed ineliminabile soprattutto in un momento storico come quello attuale in cui le garanzie dei cittadini, per certi versi, sono sospese in un limbo (penso al diritto degli immigrati) e sono alla mercé della sempre più imperante "giustizia mediatica", con una evidente compressione delle garanzie costituzionalmente previste, quali ad esempio la presunzione di innocenza.

Con la consapevolezza di poter, insieme, intraprendere un percorso di attiva collaborazione e di riaffermazione di principi di garanzia e di difesa, concludo augurando a Tutti buon lavoro.

Andrea Mascherin